**VENERDÌ 15 APRILE – SETTIMANA SANTA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.**

**Il Padre ha mandato il Figlio suo unigenito in una terra di peccato, frutto della superbia, della cattiveria, della malvagità, dell’empietà dell’uomo, uomo, a sua volta schiavo del principe del mondo. Il peccato si avventa contro di Lui e Lui dal peccato si lascia condurre fin sulla croce, sulla quale offre al Padre il suo corpo in sacrificio e in olocausto per la redenzione del mondo. Egli assunse su di sé ogni peccato, senza però mai conoscere il peccato. Ora questa missione di Cristo deve essere di ogni membro del suo corpo a partire dagli Apostoli che hanno come missione il mandato di perpetuare nei secoli la vita di Cristo Gesù nella loro vita. Anche loro devono lasciarsi trascinare dal peccato sul loro personale Golgota e offrire il proprio corpo in sacrificio in Cristo, con Cristo, per Cristo, sorretti dalla purissima verità dello Spirito Santo, per la redenzione e la salvezza dell’umanità. Come Cristo, il corpo di Cristo dovrà prendere su di sé tutte le colpe dell’umanità, senza però conoscerle. Cristo Gesù non ha conosciuto il peccato e neanche il suo corpo dovrò conoscerlo. Se il corpo di Cristo conosce il peccato, non può essere offerto per la redenzione e la salvezza dell’umanità: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2). “Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,20-21). Non conoscere il peccato è condizione essenziale per operare noi per la salvezza dell’umanità.**

**LEGGIAMO Is 52,13-53,12**

**Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.**

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.**

**Oggi il peccato è dichiarato da molti discepoli di Gesù non più esistente. Si è passati dalla perdita della coscienza del peccato alla dichiarazione che ormai nulla è peccato e che il peccato faccia parte di certe convenienze religiose o sociali. Questo sta accadendo perché il cristiano si è separato dalla sorgente perenne della sua verità che è la Parola di Dio consegnata al Rotolo dell’Antico e del Nuovo Testamento. Al posto del Rotolo che oggettivo, valido per ogni tempo e ogni uomo, il cristiano ha messo il rotolo soggettivo. In cosa consiste questo rotolo soggettivo? Nel dichiarare volontà di Dio ogni suo pensiero. Con questa dichiarazione viene subito estromesso dalla Chiesa, dalla storia, dall’umanità Cristo Signore, che è il Pensiero del Padre, ma è anche l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Ora se ogni cristiano in Cristo è anche lui agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, potrà mai esistere un solo vero cristiano che dichiari la non esistenza del peccato? Mai.**

**SECONDA LETTURA**

**Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

**La morte dell’umanità è il frutto della disobbedienza. Dalla natura di morte è venuta la morte per ogni uomo. Dalla natura di vita di Cristo Gesù viene la vita per ogni uomo. Ecco come il Catechismo della Chiesa Cattolica professa questa verità: “In realtà solamente nel Mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo”. Il beato Apostolo ci ha fatto sapere che due uomini hanno dato principio al genere umano: Adamo e Cristo... “Il primo uomo, Adamo, - dice - divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita”. Quel primo fu creato da quest'ultimo, dal quale ricevette l'anima per vivere... Il secondo Adamo plasmò il primo e gli impresse la propria immagine. E così avvenne poi che egli ne prese la natura e il nome, per non dover perdere ciò che egli aveva fatto a sua immagine. C'è un primo Adamo e c'è un ultimo Adamo. Il primo ha un inizio, l'ultimo non ha fine Proprio quest'ultimo infatti è veramente il primo dal momento che dice: “Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo”. Grazie alla comune origine il genere umano forma una unità. Dio infatti “creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini”. Meravigliosa visione che ci fa contemplare il genere umano nell'unità della sua origine in Dio...; nell'unità della sua natura, composta ugualmente presso tutti di un corpo materiale e di un'anima spirituale; nell'unità del suo fine immediato e della sua missione nel mondo; nell'unità del suo “habitat”: la terra, dei cui beni tutti gli uomini, per diritto naturale, possono usare per sostentare e sviluppare la vita; nell'unità del suo fine soprannaturale: Dio stesso, al quale tutti devono tendere; nell'unità dei mezzi per raggiungere tale fine;... nell'unità del suo riscatto operato per tutti da Cristo (Cfr. CCC 350-360). L’unità persa in Adamo, a causa della sua natura che dona morte, la si trova in Cristo a causa della sua Persona eterna e divina che offre il suo corpo al Padre. Per la sua obbedienza noi tutti siamo stati redenti, salvati, giustificati.**

**C’è però una differenza tra Adamo e Cristo Gesù che va messa bene in luce. Con Adamo nasciamo già nella morte. Questa è la sua eredità. Morte è lui e morte lui dona. Con Gesù invece non c’è discendenza secondo la carne, c'è invece discendenza secondo la fede. Non è più un fatto di natura. È invece evento di ogni singola persona. Si annuncia Cristo, si crede in Lui, si obbedisce alla sua Parola, si entra nella sua vita e si ha diritto alla sua eredità che è la vita eterna. Si rimane in Cristo, finché si crede in Lui. Si crede in Lui finché a Lui si obbedisce, si obbedisce cioè alla sua Parola. Non si obbedisce alla sua Parola, non si crede in Lui, non si è più in Lui, non si potrà più ereditare la vita eterna. Ecco come questo mistero è rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera ai galati: “Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio” (Gal 4,4-7), Ecco invece come l’Apostolo Giovanni ricorda questa verità proferita da Cristo Gesù nel Cenacolo: “Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,9-17).**

**LEGGIAMO Eb 4,13-16; 5,7-9**

**Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.**

**La vera vita torna nell’uomo se l’uomo abita e dimora in Cristo Gesù. Per questo Cristo Gesù va annunciato ad ogni uomo. Annunciare Cristo è un obbligo, perché è diritto per ogni uomo conoscere la sorgente eterna della sua vita. L’uomo può rifiutare Cristo. Mai l’Apostolo del Signore potrà privare un solo uomo dell’annuncio di Gesù Signore. Se lo facesse sarebbe un gravissimo peccato di omissione. Come è gravissimo peccato contro l’uomo annunciarli una qualsiasi via che prescinda da Cristo Gesù.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.**

**Ecco cosa dice il Signore a Samuele quando le tribù d’Israele chiedono che costituisca un re sopra di loro, così come avviene per tutti i popoli: “Hanno rigettato me perché non governi più su di loro”: “Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta” (Cfr. 1Sam 8,1-22). Allora re dei figli di Israele era sempre nel bene e nel male un figlio di Abramo. Dinanzi a Pilato i capi dei sacerdoti e le guardie chiedono la crocifissione di Gesù, perché essi non hanno altro re che Cesare. In questa richiesta c’è il più grande rinnegamento del Dio dell’alleanza assieme al rigetto di tutta la loro storia. Con queste parole si consuma tutto quel processo iniziato già nel deserto di rinnegare il Signore. Passo dopo passo, inesorabilmente si è giunti alla piena separazione tra Dio e il suo popolo. Ora il loro re è Cesare. Non più Dio. Con queste parole non è Cristo Gesù che viene rifiutato, ma il loro Dio.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 18,1-19,42**

**Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.**

**Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.**

**Ecco la strategia di Satana: lui parte sempre da lontano. Sa quale falsità e inganno introdurre nel popolo di Dio. Negli ultimi seicento anni prima ha separato la fede dalla Chiesa: bastavano per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. Scompare la mediazione apostolica nella grazia e nella verità. Poi è passato a separare la verità dalla Scrittura. Alla verità della Scrittura si è sostituito il pensiero dell’uomo. Questo pensiero coltivato ad arte dalle confessioni di fede non cattolica a poco a poco è stato introdotto nella Chiesa fino a conquistare molti cuori. Adesso sono i figli della Chiesa cattolica che sono giunti a rinnegare lo stesso Cristo come sorgente di ogni verità e di ogni vita per l’uomo. Tolto Cristo, anche la Chiesa non ha più ragione di esistere. Si è ormai consumato ciò che mai avremmo potuto pensare che si potesse consumare: la dichiarazione di fratellanza universale senza Cristo e senza la Chiesa, non in Cristo e non nella Chiesa, non nello Spirito Santo e neanche nella Parola. La Madre di Dio venga in nostro aiuto. Rimetta Cristo al cuore della Chiesa.**